

Petratin vegni a la Signoria nostra. Dicono è alla villa; hanno dito a suo fiol lo fazi venir subito. *Item*, per letere di 16, come sier Zuan Moro capitano di le bastarde resti al governo di l'armada, et il Provedador vengi con la sua galia a Venetia: avisano dito sier Zuan Moro parti per venir a disarmar. *Item*, haveno letere di 19 zercha tirar le galie in terra et governar li coriedi, e cussi li coriedi di quella dil Zante et la galia mandarla al Zante per afondarla a far il muolo. Scriveno non hanno loco dove tirarle in terra, perchè el signor Janus ordinò non fusseno poste apresso le mure; poi di le do erano, una se immarzi e fo disfatta, l'altra si scavezò; poi non hanno tavole da far li coperti, et però la Signoria ordini dove diano tirarla in terra, e si provedi di taole, quelle fo mandate tutto fo poste in opera. *Item*, ave letere zercha li 2000 ducati dar a la galia Moro etc.

*Di sier Zacharia Loredan provedador general dil regno di Cipri, date a Nicosia, a dì 29 Septembrio.* Scrive in materia di provisionati de li, e l'hordine dato di far le cassatione, redurli tutti al numero di 700, e cassar li vechii maridadi de li. E sopra questo scrive longo, non si pol far ben; a far cussi si desabiterà Famagosta, sono boni homeni, e di questi fo cassi 90 impotenti, resta 75. Li ha parso soprastar e scrive l'opinion sua è bon tenirli etc., *ut in litteris*.

Noto. Ozi fo mandato, di ordine dil Colegio, sier Andrea Griti il procurator da l'ambasador dil Signor turco a parlar in materia di le fuste; qual ritornò e referi a la Signoria, poi a li Savii, quello havia ditto l'orator, che si scrivesse la cossa al Signor e a li bassà, e che l'ambasador nostro che va li conzerà ogni cossa.

Fu fato elezione di uno Provedador sora il Colimo di Damasco. Rimase sier Vicenzo Grimani di sier Francesco rebotà con sier Hironimo Grimani di sier Marin suo zerman, che veneno a tanti a tanti. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fo leto la *letera dil Signor turco, data a dì 10 Octubrio, in Constantinopoli, traduta per Alvise Sabadin secretario*, molto longa e ben ditada, portata per l'ambasador dil Turco. Poi vestito di restagno et expedito di la prima letera portoe, apresentoe questa, la qual si duol dil caso seguito di  
 256 di lo schiavo dil beatificado suo padre che mandava con Sinan rais ambasador di . . . signor di Zir in Barbaria e portarli la bandiera, e tuorlo sotto il suo dominio, et per 7 vostre galie fu prese le fuste e poi sotto Coron menate, tajà a pezi 150 di loro, cosse che non è segni di paxe, la qual el beatificado suo padre

ha mantenuto sempre con la Signoria nostra. El qual schiavo havia patente dal nostro Baylo. Et però comandè che sia relassà quelli è presi vivi; restitui tutto quello era suso, e pagar il sangue di morti, et punir quelli hanno fato queste cosse, et avisarli di la punition, perchè altramente facendo, se intende esser roto li capitoli di la pace; con altre parole di tal substantia e tenor, la copia di la qual letera *fortasse* sarà notà qui avanti. Et scrive, manda il suo ambasador di qui, il qual parlerà di questo etc.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera al prefato serenissimo Imperador di turchi in risposta di soe, notada qui per il Sabadin predicto, molto longa, justificatoria, e narar la cossa comè è stata, e con dir il ehadi di Coron ha scritto al Provedador dil Zante e à dato le letere al suo ambasador aziò le monstri a Soa Maestà, et dir il principio vene da quelli di Coron amazò li nostri smontati in terra, e bombardò la galia; et che subito inteso, ordenassemo tutto fosse restituito, e lassà Sinan rais, fiol e quell'altro, e si ha fato diligente inquisition e si farà, e femo venir il Provedador di l'armada in questa terra e altri Soracomiti stati, e trovando altramente, li puniremo, con dir havemo ordinà tutto sia restituido. Et avisa Soa Maestà dil bon animo nostro di conservar la paxe con Soa Excelentia, come era con la felice memoria del qu. Selim suo padre; con altre parole di questa substantia, e li anni soi siano molti.

*Item*, fu posto, per li ditti, una letera al Baylo di Constantinopoli nostro, con notificarli tutto il successo di l'orator predicto venuto et poi vestito di 3 veste, e datoli ducati 500, ne apresentò questa altra letera dil Gran Signor, si manda la copia, e di la risposta li femo. Però parli con li bassà giustificando la cossa, e tenimo zà l'habbi fatto come li scrivessemo; con altre parole, *ut in litteris*.

E da mo' sia preso: di scriver a Corfù e al Provedador di l'armada, Sinan rais e li altri do, li daniari, roba e fuste tutto sia mandato a la Vallona da esser dato in man di l'ambasador, e che lui Provedador debbi venir in questa terra con la sua galia. Andò le letere, et fo preso. 256\*

Et fo stridato per il Canzelier grande, il primo Gran Consejo far Provedador in l'armata, sicome fu preso di far zà più zorni.

*Di Cypro, fo letere di sier Alvise D'Armer luogotenente et Consieri, date a Nicosia, a dì 8 Octubrio.* Come era parso, sicome scrisseno, una armata di navili 14, la qual, non havendo dà bocha a l'isola, non sanno qual sia. Et quella tirava verso Levante, *unde* loro dubitando di le galie nostre di